

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Onorevole Boccia, si tratta di un emendamento che non deve essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le ricordo che tale emendamento non è tra quelli segnalati.

Avverto, pertanto, che, non essendovi obiezioni, l'ulteriore esame dell'articolo 1 e dei restanti emendamenti ad essi riferiti deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4248)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezione 4*) e dell'unico emendamento segnalato ad esso riferito.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.50; ricordo che si tratta di un emendamento che deve essere votato ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo, signor Presidente, esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì ... 355).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Testoni non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 357
Hanno votato no .. 9).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4248)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Battaglia 3.2, nonché sugli identici emendamenti Valpiana 3.3 e Zanella 3.4, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 3.50, da votare ai sensi l'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, credo che l'articolo 3 del provvedimento al nostro esame sia collegato, in qualche modo, all'articolo 1. Essendo stato accantonato l'esame di tale articolo e delle proposte emendative ad esso presentate, e riferendosi l'articolo 3 proprio all'articolo 1, forse sussiste un problema non solo procedurale, ma anche di opportunità politica.

Vorrei rilevare che nutro delle perplessità sull'opportunità di approvare una legge su una materia della quale non se ne avvertiva il bisogno. Infatti, poteva essere adottato uno strumento più snello, di tipo amministrativo, poiché non è necessario che il recepimento di protocolli o di mutamenti scientifici avvenuti a livello internazionale, avvenga tramite lo strumento della legge; potevamo demandare al Governo, ad esempio, l'attuazione di provvedimenti volti a recepire eventuali innovazioni avvenute nel campo scientifico.

Vorrei altresì evidenziare che si tratta di una materia sulla quale siamo d'accordo tutti. Ricordo all'onorevole relatore che molti di noi si sono occupati a lungo, presentando anche alcune mozioni, sul tema della cosiddetta morte in culla; vorrei altresì ricordare che abbiamo incontrato delle difficoltà, anche con i Governi passati, nell'ottenere risposte concrete in questo campo. Pertanto, forse non esiste un motivo per scontrarci, ed allora sarebbe opportuno ragionare sul modo con cui riuscire ad elaborare un testo di legge che sia il più condiviso possibile.

Pertanto, signor Presidente, le chiederei di valutare, sotto il profilo procedurale, se sia possibile rinviare l'esame dell'articolo 3 del provvedimento, dal momento che esso risulta collegato all'articolo 1; da un punto di vista politico, tuttavia, inviterei il relatore — visto che, forse, dobbiamo rinviare a domani l'esame del progetto di legge — a valutare l'opportunità di trovare un punto di incontro con i vari colleghi che hanno sollevato alcune problematiche, al fine di trovare un accordo ampio.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ritengo anch'io che non sia possibile procedere con l'esame dell'articolo 3, ed è questo il motivo per cui avevo precedentemente chiesto la sospensione dei lavori dell'Assemblea. Infatti, l'individuazione del centro cui demandare la definizione delle linee guida e dell'istituto cui sono comunicati i dati dai centri regionali è una questione non secondaria, ma, a nostro avviso, di principio.

Si tratta di una questione di principio non perché pensiamo che vi sia un'altra « cattedra » in grado di fare concorrenza a quella di Milano per la raccolta dei dati, per la loro conservazione, per l'estensione delle linee guida e del protocollo diagnostico, ma perché riteniamo che non si tratti di un compito del Parlamento affidare ad un istituto scientifico — e chiederei di verificare se esistano precedenti sotto questo punto di vista —, basandosi sul presupposto che possiede la banca dati più corposa, un incarico così delicato, come redigere i protocolli diagnostici e fungere da centro di riferimento nazionale dall'altra.

Non ho nulla contro tale centro. Reputo, tuttavia, che non sia compito del Parlamento affidare incarichi scientifici, in assenza di uno « straccio » di *curriculum* o di lavoro svolto dalla cattedra cui si vogliono affidare tali incarichi.

Credo sarebbe giusto — e non ho motivo di pensarla diversamente — affidare, come reputo il Parlamento debba fare, al Ministero della salute — che è l'esecutivo e che deve, quindi, eseguire al meglio le norme che il Parlamento vara — il compito di individuare la cattedra migliore per disciplinare il protocollo diagnostico e per svolgere il ruolo di centro nazionale.

Il Ministero della salute potrebbe, poi, individuare, se lo reputa adatto, come centro quello di Milano. Ripeto, come ho già avuto modo di affermare, che non può essere il Parlamento ad attribuire incarichi scientifici senza esserne all'altezza e senza che sia suo compito. Per cui, considerato che la materia dell'articolo 3 è

strettamente legata a quanto contenuto nell'articolo 1 testé accantonato, credo sia necessario accantonare anche quest'articolo, e pertanto chiedo nuovamente la sospensione dei lavori fino a domani mattina.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore in ordine a tale richiesta?

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che lei abbia fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti alle 19,30. Poiché vi è un collegamento tra il comma 2 dell'articolo 1 e l'articolo 3, proporrei di proseguire l'esame del provvedimento, passando agli articoli 4 e 5. Dopodiché, scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti — e poiché i subemendamenti presentati sino ad ora sono due —, si potrebbe passare all'esame dei subemendamenti stessi e dell'articolo 3, concludendo l'esame del provvedimento nel volgere di 20-30 minuti.

PRESIDENTE. Il presidente della XII Commissione è del medesimo avviso?

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, dunque, vi è la richiesta dell'onorevole Valpiana di rinvio del provvedimento, anche per una contiguità di argomenti. Porrei pertanto in votazione tale richiesta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è necessario capire bene cosa si sottopone al voto dell'Assemblea. Se lei sottopone al voto dell'Assemblea una sospensione dei lavori, non si capisce a cosa essa sia finalizzata. Il termine per la presentazione dei subemendamenti, infatti, scade alle 19,30 ed il testo del provvedimento non potrebbe cambiare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi sembra che la collega Valpiana abbia chiesto il rinvio della discussione dell'intero provvedimento a domani.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se vi fosse un rinvio in Commissione o al Comitato dei nove, ciò avrebbe un senso e lei dovrebbe modificare il termine per la presentazione dei subemendamenti. Altrimenti, se si cristallizza il testo, la sospensione non serve assolutamente a nulla. La sospensione deve essere finalizzata alla presentazione di subemendamenti. Per cui, dobbiamo differire il termine e consentire l'emendabilità del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non credo sia necessario, perché il termine per la presentazione è stato già fissato ed alcuni subemendamenti sono già stati presentati. La questione posta dall'onorevole Valpiana mi sembra riferita al rinvio del seguito dell'esame complessivo del provvedimento a domani.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, forse sono io che non riesco a comprendere cosa stia accadendo. Penso non sia possibile un rinvio *tout court*. Non siamo in un'aula giudiziaria! La questione è legata ad altro. Se vi sono problemi su alcuni punti, si potrebbe anche rinviare il seguito dell'esame del provvedimento — sempre che ve ne siano le condizioni — a domani. Considerato anche che da poco tempo si è svolta una Conferenza dei presidenti di gruppo correlata a ben altro — ed i colleghi presidenti di gruppo sanno a che cosa mi riferisco —, non vedo quale ragione vi sia di chiedere un rinvio puro e semplice di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, lei si è espresso in termini contrari alla richiesta. Se tale richiesta verrà con-

fermata, la porrò in votazione; non posso fare altro, poiché non do giudizi di opportunità o di merito.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, cercherò di spiegarmi meglio. Non vorrei che i colleghi, come l'onorevole Antonio Leone, pensassero a grandi dietrologie, quando invece la questione è molto semplice.

Se ben vedo l'orologio dell'aula, sono le 19,26 e per la presentazione dei subemendamenti è stato fissato il termine delle ore 19,30. Intanto, si esaminerebbe l'articolo 4, su cui ho presentato molti emendamenti e non avrei il tempo materiale di predisporre il subemendamento. Credo che l'esame di questo provvedimento ci porterà via almeno un altro paio d'ore, perché intendiamo fare dichiarazioni di voto che rendano contezza del grande lavoro svolto in Commissione per modificare e migliorare il testo giunto dal Senato. Non credo, semplicemente, che si possa andare avanti nell'esame di questo provvedimento fino alle 21,30. Se vi è carenza di argomenti in calendario, meglio ancora: domani occuperemo il tempo esaminando il provvedimento sulla morte improvvisa del lattante.

PRESIDENTE. Mi pare che ora il pensiero della collega Valpiana sia stato chiarito.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei solo riuscire a capire come procedere nei nostri lavori. Abbiamo di fronte ancora mezz'ora di lavoro per quanto riguarda questo provvedimento; ma i lavori dell'Assemblea non sono esauriti: vi sono ancora tre discussioni sulle linee generali da svolgere e ciò è presente

a tutti. Peraltro, i provvedimenti in questione sono stati inseriti all'ordine del giorno all'ultimo minuto, con grande difficoltà di reperire i colleghi chiamati ad intervenire nella discussione sulle linee generali. Non faccio altri discorsi sulla questione della programmazione dei lavori, già più volte affrontati in questa sede, ma — ahimè — rimasti inascoltati. Poi, ci troviamo di fronte a queste situazioni!

La collega Valpiana, giustamente, ha posto un'esigenza: come si fa a preparare i subemendamenti o gli emendamenti riferiti ad un provvedimento, continuando l'esame del provvedimento stesso? Credo che questa considerazione sia più che giusta e legittima.

Allora, cari colleghi, per non entrare in una situazione di difficoltà, visto anche che il livello di attenzione su una questione di rilievo come questa è un po' scemato negli ultimi minuti, credo che la cosa migliore sarebbe, innanzitutto, posticipare ancora di qualche minuto (lascio a lei, Presidente, la decisione, come è giusto che sia) il termine per la presentazione dei subemendamenti (sono, infatti, le ore 19,28 e in 2 minuti non credo si possano presentare grandi subemendamenti). Chiedo, quindi, di differire il termine di dieci minuti o di un quarto d'ora.

Chiedo, inoltre, di sospendere l'esame di questo provvedimento per riprenderlo nella giornata di domani, con l'impegno a fare in modo che lo stesso si concluda in tempi utili per poter affrontare anche gli altri punti all'ordine del giorno inseriti a seguito di un'intesa raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Chiedo, infine, di iniziare le discussioni sulle linee generali, in modo che questa sera i lavori non si concludano ad un'ora tarda. Ciò in modo da consentire a tutti di fare le cose con tranquillità o, quanto meno, con la necessaria attenzione che dovrebbe avere il legislatore quando tratta queste materie delicate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, poco fa abbiamo sospeso la seduta, si è riunito il Comitato dei nove, si è presentato un emendamento e il Presidente ha fissato il termine delle ore 19,30 per la presentazione dei subemendamenti; nel frattempo, erano tutti d'accordo nel continuare ad esaminare gli emendamenti relativi agli altri articoli. Così abbiamo proseguito nei nostri lavori. Dopodiché, si è giunti all'esame dell'articolo 3, evidentemente collegato all'articolo 1, e lo stesso è stato sospeso.

A questo punto, direi di continuare e completare l'esame degli emendamenti; dopodiché, eventualmente, si possono anche rimandare a domani le dichiarazioni di voto ed il voto finale (ciò non dipende da me). Tuttavia, direi di completare l'iter, come minimo, con l'esame di tutti gli emendamenti presentati.

Siamo tutti d'accordo sull'importanza del provvedimento: si tratta solo di apportare piccole correzioni di ordine più formale che sostanziale. Abbiamo discusso per molto tempo di questo provvedimento sia in Commissione sia in aula. Se stasera non si potranno svolgere le dichiarazioni di voto, le faremo domani, ma propongo almeno di chiudere la fase relativa all'esame degli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concedo ancora un ulteriore quarto d'ora per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 1.25 della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, si può essere o meno d'accordo sull'obiettivo del provvedimento che consiste nell'attribuire 60 mila euro all'Istituto di anatomia patologica dell'università di

Milano e, forse, sarebbe stato preferibile che il ministro avesse concesso tale contributo e basta.

Tuttavia, al di là di ciò, ritengo sia prudente tornare in Commissione. Si dice che il Ministero della sanità approva il protocollo diagnostico predisposto dall'istituto in oggetto. Le domando: se il Consiglio superiore di sanità non è d'accordo sul protocollo cosa dobbiamo fare? Dobbiamo cambiare la legge o dobbiamo adire la Corte costituzionale? Mi pare vi siano alcune incongruenze nel provvedimento in esame che suggeriscono — ed io lo suggerisco al presidente della Commissione ed al relatore — di riflettere meglio sulla formulazione.

Vi sono anche misure di carattere organizzativo delle regioni che non sono di competenza del Parlamento ma, forse, della Conferenza Stato-regioni. Dunque, prima di fare un pasticcio che risulterebbe inutile ed impedirebbe di corrispondere il suddetto contributo all'Istituto di anatomia patologica torniamo in Commissione e facciamo una cosa che ha un senso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Avete avuto un anno in Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la sua richiesta ha un significato che può anche essere stato valutato, ma tanto il relatore quanto il presidente della Commissione hanno dichiarato che preferiscono procedere nell'esame. Pertanto, propongo di accantonare l'articolo 3 e di passare all'articolo 4.

Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 4248)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4248 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Burtone 4.2 e Valpiana 4.8, parere favorevole sull'emendamento Valpiana 4.9 e parere contrario sugli identici emendamenti Zanella 4.11 e Burtone 4.13.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame, sul quale è stato espresso un parere contrario, sia invece molto utile ed interessante. Tutti gli studi internazionali sulla SIDS — e qui ho un'intera raccolta da *Lancet* che potrei anche leggervi — mettono in evidenza le tecniche che in vari paesi si sono trovate per diminuire, visto che la causa non è ancora conosciuta, l'incidenza delle morti in culla. Ricordo

che — anche se ora stiamo un po' trascendendo perché l'ora è tarda, siamo stanchi, ed abbiamo lavorato tanto — si tratta di un problema molto serio che colpisce in maniera drammatica alcune famiglie. A livello internazionale si è dimostrato che la tecnica migliore per diminuire l'incidenza della morte in culla è sicuramente l'informazione alle famiglie.

Infatti, attraverso l'informazione si possono sconfiggere le cause principali di questa sindrome, che sono le seguenti: il basso livello socio-economico; la giovane età materna e le precedenti altre gravidanze; altri fratelli morti per SIDS; insufficienza placentare con una dieta insufficiente e scarse cure; il fumo materno e paterno; l'eccessivo uso di caffè, alcool e droghe (eroina, cocaina, metadone); il sesso maschile; l'età inferiore ai sei mesi; il basso peso alla nascita; la somministrazione di sedativi; il reflusso gastro-esofageo; le esposizioni post-natali ad alta temperatura nella stanza; l'allattamento non materno; la presenza delle vaccinazioni; la posizione supina o sul fianco al momento del sonno; l'eccesso di coperte; l'uso del cuscino; un materasso troppo morbido; l'uso del succhiotto. Vi sono poi anche delle cause di tipo metabolico, come l'iposomia, la bradicardia e le apnee nel sonno, che sono evidentemente cause di tipo medico. Tutte le altre cause sono estremamente legate all'informazione che la madre e più in generale i genitori possono ricevere nelle cure del bambino.

Nell'attuale formulazione del testo si prevede che siano lanciate campagne di sensibilizzazione e predisposti appositi programmi di ricerca e che in particolare vengano effettuati dei corsi da rivolgere all'ostetrico, al ginecologo, al pediatra, al neonatologo, all'anatomo patologo, all'istologo, al medico di base e al personale infermieristico. Ci siamo però dimenticati della figura più importante, che è quella dell'assistente domiciliare, che può insegnare alle mamme a non mettere i bambini a dormire a pancia in giù o con troppe coperte e a non usare il cuscino e il materasso morbido. Poiché in tutto il mondo il maggior risultato è stato frutto

proprio della campagna informativa, credo sia una follia escludere dai corsi di aggiornamento professionale proprio chi, andando nelle case, può essere di aiuto concreto, come le ostetriche, le assistenti infermieristiche, le assistenti visitatrici, le infermiere, le puericultrici e quant'altro.

Ribadisco pertanto l'importanza del mio emendamento, che chiedo all'Assemblea di approvare, anche perché, in base ai dati degli altri paesi — penso a paesi come la Svezia e la Danimarca, che attraverso l'assistenza domiciliare nel puerperio hanno diminuito la percentuale delle morti in culla —, questa risulta essere la misura più efficace, l'unica però che non è presente in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Premesso che concordo con alcune questioni introdotte dalla collega Valpiana, con riferimento al comma 4 dell'articolo 4 vorrei sollevare un problema di rispetto del ruolo delle regioni (al riguardo, so di avere orecchie sensibili nel relatore). Infatti non è che noi con legge nazionale possiamo decidere che le regioni attivino per le categorie a rischio programmi per l'utilizzo di strumentazione di supporto quali apnea-monitor e cardio-monitor. In materia sanitaria vi sono regioni e regioni e, d'altronde, l'individuazione del centro di riferimento a Milano significa che si è tenuto conto di questo aspetto. Vi sono altre regioni, come quella in cui io vivo, che hanno fatto insieme ai comuni dei piani di assistenza per la popolazione a rischio, affinché a casa siano assistite le neomamme (cioè tutte le neomamme, soprattutto se nelle fasce a rischio, hanno una visita delle assistenti sociali).

Ci sono dunque tanti strumenti di supporto e di aiuto. Ritengo quindi non perfettamente coerente con l'autonomia, il federalismo, la *devolution* e quant'altro, il fatto che con legge nazionale si decida che le regioni debbano attivare programmi per l'utilizzo di supporti di prevenzione o di

supporti cardiologici, proprio perché non mi pare si tratti di materia di competenza della legislazione nazionale.

Sarà il protocollo individuato dall'istituto di riferimento a pronunciarsi scientificamente su cosa è utile fare.

Sinceramente, non ritengo che sia giusto inserire il comma 4 nel provvedimento. Non so se mi sbaglio, ma siamo di fronte ad un'alternativa: o si decide per l'inserimento del protocollo diagnostico in una legge o si prevede, a fronte di un protocollo diagnostico scientifico, che saranno le regioni a decidere come attrezzarsi. Mi sembra un po' curioso decidere a tale riguardo con legge nazionale. Sarebbe un precedente!

Facciamo intervenire il Parlamento su questioni che attengono, seguendo dei protocolli scientifici, all'organizzazione sanitaria che spetta alle regioni.

MARILDE PROVERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma vorrei un chiarimento, forse anche per inesperienza personale. Con riferimento agli emendamenti precedenti, relativi all'affidamento ad un istituto specifico, vorrei ora rilevare, rispetto alla determinazione per legge delle modalità di intervento in ordine ai protocolli di affidamento, che si tratta di materie che possono variare nel tempo a seconda di come funzionano i monitoraggi, di come si modificano le situazioni locali e di come evolve scientificamente il mondo, ma anche a seconda della salute dell'istituto a cui si vorrebbe affidare questo lavoro.

Prima che si proceda nella discussione, vorrei un chiarimento in ordine alla legittimità di un provvedimento che interviene su materie che non dovrebbero essere affrontate con legge, perché, in realtà, sono soggette a variabili non legislative, a livello centrale, modificandosi in relazione agli istituti che svolgono questo tipo di rilevazione, per un verso, ed all'evoluzione

scientifico, dall'altro. Vi è la necessità di enti e di modalità molto più flessibili rispetto ad una legge dello Stato sotto il profilo dell'adeguatezza della situazione.

Temo che stiamo varando una legge che irrigidisce la situazione esistente, a fronte della quale o si interviene varando leggi su leggi, ove si modifichino le condizioni (ma ciò non rientra nelle funzioni del Parlamento), o si rischia di mettere in pessime condizioni coloro che devono procedere a garantire la tutela dei bambini.

Quindi, prima di andare avanti, vorrei un chiarimento in ordine alla legittimità di questo provvedimento e dei suoi contenuti, perché ho il forte timore che stiamo facendo una cosa che non ci spetta e che è illegittima.

PRESIDENTE. Le sue considerazioni sono, dal suo punto di vista, certamente pertinenti e la Presidenza non può che prenderne atto. Il Governo ed il relatore hanno già espresso la loro opinione in ordine a questo provvedimento e, pertanto, non tocca a me colmare eventuali discrasie fra la sua opinione e quella del Governo e della Commissione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritengo che le disposizioni recate dall'articolo 4 siano sicuramente in contrasto con la Costituzione, in particolare con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione, nonché avendo riguardo all'attribuzione di competenze al Parlamento.

Secondo il primo comma, le autorità sanitarie nazionali e regionali provvedono a svolgere una serie di adempimenti nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio.

Signor Presidente, possiamo sancire in ordine a ciò che avviene nell'ambito del bilancio dello Stato, ma non possiamo disporre con legge dello Stato che le regioni svolgano questi adempimenti nell'ambito delle loro ordinarie spese di bilancio. È un vero e proprio sopruso nei confronti delle regioni!

Ma c'è di più. Al comma 6, dell'articolo 4 si prevede: « Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ». Allora, come possono le regioni svolgere adempimenti costretti da una legge dello Stato senza che vi siano spese? Vi è una contraddizione in termini che dovrebbe essere corretta da parte della Commissione, altrimenti approveremo un articolo che, di fatto, è inapplicabile.

Dunque, a parte l'illegittimità costituzionale, per una questione di coordinamento formale si dovrebbe procedere ad una risistemazione dell'articolo 4, altrimenti approveremo un testo inattuabile.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sue osservazioni possono formare oggetto di risposta da parte del Governo o della Commissione, ma non della Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Valpiana, alla quale ricordo che ha terminato il tempo a sua disposizione.

TIZIANA VALPIANA. Grazie Presidente, cercherò di essere breve.

Ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole sull'emendamento in esame, che sopprime il comma 4 dell'articolo 4, che poteva dare adito ad interventi a mio avviso inutili oltre che a pensieri un po' strani.

Il suddetto comma 4, oggetto della proposta di soppressione, prevedeva che « Al fine di prevenire la SIDS, le regioni possono attivare per le categorie a rischio programmi per l'utilizzo di strumentazioni di supporto quali apnea-monitor e cardio-monitor ». Purtroppo, durante l'esame del provvedimento in Commissione, siamo venuti a conoscenza che una famosa ditta di arredamento stava per mettere in commercio culle per neonato dotate di apnea-monitor e cardio-monitor.

Vorrei inoltre rendere conto di un'altra importante invenzione, che sta arrivando sul mercato, relativa ad un apparecchietto che riproduce il rumore ambientale. Tale invenzione deriva da uno studio presentato al congresso nazionale della società italiana di medicina materno-fetale...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la invito a concludere.

TIZIANA VALPIANA. ... in cui si sono identificati due gruppi al mondo in cui non sono presenti morti in culla: a Manhattan e nelle tribù degli zingari. In questi casi la mancanza di morte in culla si è fatta derivare dal fatto che si tratta di comunità nelle quali è molto alto...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, adesso deve proprio concludere: le ho già riconosciuto un tempo supplementare, non è necessario che ci racconti la storia delle tribù... !

TIZIANA VALPIANA. No, vi racconto la storia che vogliono vendere un apparecchio che fa rumore nella culla, dopo aver abituato le mamme a tenere i bambini lontano da loro... !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, a me sembra squallido che si discuta di un argomento, peraltro sollecitato da parte della maggioranza, in questi termini, ovvero senza ascoltare le ragioni di chi conosce assai bene tale materia, senza rendersi conto di deliberare un atto legislativo su un problema che poteva essere benissimo regolato altrimenti.

Infatti, se si fosse voluto assegnare a questo benedetto centro una determinata quantità di risorse, il ministro della salute avrebbe dovuto assumersene la responsabilità. Tuttavia, dal momento che stiamo discutendo di questo tema, dovete avere pazienza e assumervi la responsabilità di ascoltare le ragioni di chi conosce molto bene questo argomento, come l'onorevole Valpiana. Infatti, la collega ha approfondito, affrontato, discusso e argomentato tali temi in Commissione e anche in aula.

Quando l'onorevole Valpiana ha ricordato come in alcune situazioni questa sindrome non si manifesta, ad esempio tra gli zingari, non si doveva consentire alcuno scoppio di ilarità. Infatti, l'argomentazione della collega è assai seria perché è noto che in alcune situazioni la sindrome è quasi nulla; inoltre le popolazioni e le zone dove tali morti non si verificano sono stati oggetto di studi riportati su *Lancet* e su riviste specialistiche, da noi sempre citate.

Pertanto, chiedo ai colleghi che hanno presentato e promosso la proposta di legge in oggetto di ascoltare e di confrontarsi con chi magari potrebbe anche migliorare il provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, devo sottolineare che ho permesso alla collega Valpiana di intervenire benché il tempo a disposizione del suo gruppo fosse esaurito, concedendole quattro minuti per il suo intervento. Come sempre accade per l'onorevole Valpiana, i quattro minuti sono stati bene adoperati.

Naturalmente, quando il Presidente fa questa concessione, poi non dovrebbe essere rimproverato per aver così agito; inoltre, non deve sentirsi chiedere il rispetto dei tempi anche da parte di chi ha

ricevuto vantaggio dalla sua decisione. Altrimenti annuncio che provvederò ad applicare i tempi previsti con estremo rigore. Così farò d'ora in avanti, perché queste lamentele sono ingiuste e ingiustificate (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti*).

Ora basta, perché non intendo permettere un dibattito su questo argomento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4,9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	9).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanella 4.11 e Burtone 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore e il Governo a riflettere sul comma 6 dell'articolo 4, del quale gli emendamenti in oggetto chiedono la soppressione. Infatti, sicuramente non esiste la volontà di sfiorare la spesa statale, tuttavia si specifica che dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Onorevoli colleghi, questo impedisce ad una regione, dove magari si verificano morti improvvise, di investire, anche a seguito di un sano accordo tra settore pubblico e privato. Ad esempio, una regione può stipulare un accordo con la Pampers e decidere di procedere ad inve-

stimenti coperti in parte dal settore regionale e in parte da quello privato. Con tale accordo si potrebbe intraprendere una campagna pubblicitaria di prevenzione per le morti in culla.

Onorevoli colleghi, le parole « finanza pubblica » impediscono qualsiasi investimento, anche a livello locale.

Se in una grande città vi è la volontà di promuovere una campagna di prevenzione sulla morte in culla e magari si trova anche una *partnership* privata, perché impedirlo? Un conto è dire che non devono derivare oneri per il bilancio dello Stato, altra cosa è dire che non si può fare niente a livello locale e regionale su una materia che coinvolge fortemente la responsabilità delle regioni, qualora in una parte del nostro territorio si determinasse una problematica o un accordo virtuoso per una campagna pubblicitaria per la prevenzione della morte in culla.

Chiedo pertanto al relatore e al Governo di valutare la possibilità di riformulare il testo, ferma restando la proposta di soppressione, ma dando la possibilità al relatore di proporre una riformulazione che non impedisca qualsiasi iniziativa di prevenzione, quali campagne pubblicitarie finanziate sia dal pubblico sia dal privato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera, alla quale concedo un minuto, avendo esaurito il tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, comprendo che numerosi colleghi si pongano soprattutto il problema di dare soldi all'istituto interessato. Tuttavia, dopo aver fatto ciò, come è pensabile di condurre effettivamente un'azione che tenda ad eliminare il problema, ad esempio attraverso corsi di formazione e personale adeguato, che accompagni i genitori nella fase iniziale del loro rapporto con il bambino, senza dare la possibilità non dico allo Stato – che già spende i propri soldi – ma alle regioni, eventualmente in concorso con i comuni e le province (si tratta sempre di denaro pubblico), di adottare i provvedimenti necessari?

Infatti, le ricerche servono, ma dopo aver compiuto le indagini e gli approfondimenti, se non si adottano provvedimenti (che non sono soltanto le culle che danno mercato a un'azienda) è difficile che si riesca a risolvere il problema con ciò rischiando di approvare soltanto una legge commerciale.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottolineare che il comma 6 dell'articolo 4 recepisce una condizione posta dalla Commissione bilancio nel proprio parere.

PRESIDENTE. Preciso altresì che sugli identici emendamenti soppressivi in esame vi è il parere contrario della Commissione bilancio, oltre a quello della Commissione di merito e del Governo.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIDA BOLOGNESI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, se siamo d'accordo sul merito e dunque sul fatto che si può raggiungere lo stesso scopo non impedendo il dispiegarsi di un'altra iniziativa, una volta soppressa la disposizione in esame, essa può essere ripresentata dal Governo o dal relatore con una formulazione che non rechi oneri per il bilancio dello Stato e che quindi recepisca...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, il suo intervento non è sull'ordine dei lavori ma sul merito: perché dobbiamo gabellare le cose l'una per l'altra?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 4.11 e Valpiana 4.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	71
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	31).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4248)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.50, da votare ai sensi

dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bolognesi 5.01.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, propongo il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento e l'immediata convocazione del Comitato dei nove, in modo che domani mattina si possa completare l'esame dello stesso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palumbo. Ritengo di poter senz'altro accedere alla sua richiesta.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge S. 342 – Senatore Bonatesta ed altri: Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrari (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2043); e dell'abbinata proposta di legge Ruzzante (2505) (ore 20,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Bonatesta ed altri, già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato: Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrari; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Ruzzante.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Discussione sulle linee generali – A.C. 2043)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lavagnini, vicepresidente della IV Commissione, in sostituzione del relatore, onorevole Rotundo.

ROBERTO LAVAGNINI, *Vicepresidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la IV Commissione propone l'approvazione di un provvedimento che riguarda l'equiparazione di alcuni monumenti sacrari ai cimiteri di guerra. Al riguardo, si ricorda che in questo campo la IV Commissione Difesa del Senato della Repubblica ha approvato un progetto di legge, in sede deliberante, il 21 novembre 2001. Tale progetto consta di un unico articolo e prevede che il monumento sacrario dei 51 martiri di Leonessa (Rieti) e il monumento sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, denominato *Ara Pacis Mundi*, di Medea (Gorizia) siano equiparati a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra. In proposito si rammenta che cinquant'anni fa veniva eretto sul Colle di Medea (Gorizia) un grandioso monumento destinato a ricordare, nel tempo, il sacrificio di guerra quale elemento fondamentale per esaltare la comune volontà di universale pacificazione nell'affermazione di fratellanza di tutti i popoli nel rispetto dei diritti e della dignità umana.

Nella grande urna di granito collocata al centro della predetta opera architettonica vennero deposte le cassette contenenti la terra raccolta nei cimiteri di guerra sparsi in ogni parte del mondo e l'acqua dei mari nei quali si inabissarono navi ed aerei distrutti nel corso dei conflitti che hanno coinvolto l'Italia durante il secolo scorso. Si ricorda altresì che il 7 aprile 1944, venerdì santo, a Leonessa (Rieti) morirono tragicamente trucidati per rapresaglia dai reparti dell'esercito tedesco 23 cittadini di questo comune. Mentre altri cittadini morirono nei giorni precedenti, nel corso di rastrellamenti, nel vasto territorio del comune.

Sul luogo dell'eccidio rimasero numerosi frammenti umani, che furono pieto-

samente raccolti e custoditi in una cassetta di zinco.

Mentre le salme dei caduti vennero tumulate nel cimitero del capoluogo a cura dei familiari, l'urna contenente i resti non identificati delle vittime venne inserita in una nicchia, appositamente predisposta nel monumento successivamente eretto sul luogo dell'eccidio.

Il provvedimento, pertanto, considerati gli alti valori morali, umani, civili ed architettonici di cui sono espressione i monumenti di Medea e di Leonessa e, al fine di garantirne una adeguata conservazione e protezione, li equipara a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra.

Nel corso dell'esame della proposta di legge, la Commissione ha affrontato il problema dell'estensione del novero dei monumenti sacrari da equiparare ai cimiteri di guerra. In questo quadro, è stata anche valutata la possibilità di delegificare la materia dell'equiparazione, affidando il compito di provvedervi ad appositi decreti del ministro della difesa. Tale soluzione è stata tuttavia accantonata anche in considerazione dei potenziali oneri finanziari che avrebbe potuto comportare l'introduzione di una categoria « aperta » di monumenti sacrari da equiparare.

Si è, quindi, preferito prevedere una limitata estensione dei monumenti sacrari da equiparare con legge, tenendo conto sia delle risorse disponibili in bilancio sia degli oneri quantificati dall'apposita relazione tecnica, verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

La Commissione, pertanto, sulla base di alcune proposte di legge presentate nel corso della precedente legislatura (S. 3900, S. 2717 e C. 3948) ha previsto che anche il Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle in Valle Varaita (Cuneo) sia riconosciuto cimitero di guerra. Analogo riconoscimento è stato previsto anche per il Tempio Sacrario di Terranegra con l'annesso museo dell'ex internato denominato

« Tempio nazionale dell'internato ignoto » (Padova), così come disposto dall'abbinata proposta di legge Ruzzante n. 2505.

Sul testo elaborato dalla Commissione, la I Commissione affari costituzionali e la V Commissione bilancio, tesoro e programmazione hanno espresso parere favorevole.

Il testo elaborato dalla Commissione, come accennato in precedenza, aggiunge ai monumenti sacrari da equiparare, ai sensi del provvedimento approvato in sede deliberante dalla IV Commissione difesa del Senato della Repubblica, il Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle, in Valle Varaita (Cuneo) e il Tempio Sacrario di Terranegra con l'annesso museo dell'ex internato denominato « Tempio nazionale dell'internato ignoto » (Padova).

Il Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle è dedicato alla memoria di tutti i militari italiani caduti per la patria in terra straniera ed è ogni anno meta di pellegrinaggi e cerimonie commemorative. Fino ad oggi, l'Associazione nazionale ex prigionieri di guerra dei campi francesi si è occupata del sacrario, dopo averlo restaurato nel 1968, senza fare ricorso a contributi pubblici.

Il grande « Tempio nazionale dell'internato ignoto », con l'annesso museo dell'internamento, invece, è stato realizzato più di cinquanta anni fa, negli anni 1949-1953, nel territorio del comune di Padova. Il complesso è stato voluto, accogliendo il proposito di un superstite di Dachau, don Giovanni Fortin, dai militari superstiti dei *lager* nazisti, per non dimenticare il sacrificio di decine di migliaia di uomini che, in drammatiche situazioni storiche e politiche, preferirono la via del volontario sacrificio piuttosto che collaborare in qualsiasi modo con la dittatura nazifascista. L'opera è stata fino ad oggi curata grazie al volenteroso apporto della comunità padovana o dell'Associazione nazionale ex internati.

Infine, la Commissione ha inserito nella proposta di legge una disposizione volta alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento, come quantificati dall'apposita relazione tecnica verifi-

cata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

In conclusione, si può esprimere, quindi, una valutazione positiva sul provvedimento, che tende a conciliare l'esigenza della doverosa equiparazione di alcuni monumenti sacrali ai cimiteri di guerra, con le risorse finanziarie disponibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È iscritto a parlare l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà convintamente a favore della proposta di legge in esame e condivide, sostanzialmente, la relazione di cui l'onorevole Lavagnini ha dato lettura. Infatti, siamo assolutamente convinti che il riconoscimento sia dovuto sia nei confronti del Monumento sacrario dei 51 martiri di Leonessa, in provincia di Rieti, sia nei confronti del Monumento sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre denominato *Ara Pacis Mundi* di Medea, in provincia di Gorizia.

Il proficuo lavoro svolto in Commissione difesa della Camera ha consentito di affiancare ai predetti monumenti sacrali anche il Sacrario Mater Captivorum di Melle, in Valle Varaita, in provincia di Cuneo e, soprattutto, per quanto mi riguarda più da vicino, quello oggetto della mia proposta di legge n. 2505, il Tempio Sacrario di Terranegra, con l'annesso museo dell'ex internato denominato « Tempio nazionale dell'internato ignoto » (Padova).

Credo che la proposta di legge sia giusta perché, prevedendo l'equiparazione

a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra, secondo quanto previsto dalla legge n. 204 del 1951, dà maggiore decoro a luoghi che rappresentano l'Italia e la nostra storia e li consegna alla memoria delle generazioni future.

Desidero soffermarmi, in particolare, sul Tempio Sacrario di Terranegra denominato « Tempio nazionale dell'internato ignoto ».

Vorrei ricordare all'Assemblea che esso è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare. Il 13 settembre 1998, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro conferì l'onorificenza, in occasione di una manifestazione che si svolse alla presenza dell'ex Presidente del Senato della Repubblica, senatore Nicola Mancino e del ministro della difesa del tempo, che mi fa piacere ricordare, Mino Andreatta, con la seguente motivazione: « Uomini di cui non sempre si conosce il nome, ma di cui deve essere vivo il ricordo e soprattutto l'esempio ». Credo sia questa la motivazione che mi ha indotto a presentare la proposta di legge abbinata n. 2505 e la Commissione difesa ad accoglierla.

Credo sia importante anche ricordare la figura di don Giovanni Fortin, un superstito di Dachau. A lui si deve la realizzazione del « Tempio nazionale dell'internato ignoto » che consente a centinaia e centinaia di giovani, di ragazzi di visitare un importante luogo di memoria ed un museo, che tengono vivo il ricordo dell'internamento e del sacrificio di coloro i quali ci hanno lasciato in eredità due beni, due valori tra i più preziosi: la democrazia e la libertà.

Quindi, credo che inserire i monumenti sacrali tra le provvidenze previste dalla legge 9 gennaio 1951, n. 204, che definisce i compiti del commissario generale per le onoranze ai caduti, sia doveroso da parte di questa Assemblea.

Mi avvio alla conclusione ricordando che il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un convinto voto a favore sul provvedimento in esame. Mi auguro che il Senato possa arrivare rapidamente, nel corso di questa legislatura, alla approvazione definitiva della proposta di legge in

esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo della Margherita esprimerà un convinto voto a favore sul provvedimento in esame che ha avuto una parentesi precedente nel corso della XIII legislatura. Infatti, un provvedimento analogo fu approvato dalla Commissione difesa del Senato in sede deliberante. Quindi, fu trasmesso alla Camera dei deputati. Poi la legislatura terminò ed ora ci troviamo ad esaminarlo nuovamente.

La proposta di legge prevede la equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrari di Leonessa e di Medea, nonché del Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle in Valle Varaita (Cuneo) e del Tempio sacrario di Terranegra, con l'annesso museo dell'ex internato denominato «Tempio nazionale dell'internato ignoto» di Padova. Questi ultimi sono stati inseriti su proposta condivisa dall'intero arco parlamentare, anche a seguito dell'iniziativa legislativa del collega Ruzzante.

Il testo è composto da un unico articolo e non comporta oneri finanziari aggiuntivi per l'erario. È evidente che questa proposta di legge ha l'importante funzione di non far dimenticare i luoghi ed i simboli della nostra storia.

Sul Colle di Medea (Gorizia) è stato eretto un grandioso monumento destinato a ricordare nel tempo il sacrificio della guerra, il valore universale della pace e il principio di fratellanza tra i popoli, nel rispetto dei diritti e della dignità umana. A testimonianza di questo, nella grande urna di granito collocata al centro del monumento furono deposte le cassette contenenti la terra raccolta nei cimiteri di guerra sparsi in ogni parte del mondo e l'acqua dei mari, i luoghi in cui sono morti i marinai nei diversi conflitti che hanno coinvolto l'Italia durante il secolo scorso.

Il trasferimento nell'Ara Pacis Mundi di Medea delle piccole cassette avvolte nel tricolore avvenne con l'unanime partecipazione della folla commossa e raccolta. Tale partecipazione è sostanzialmente paragonabile, pur nella diversità dei tempi e delle circostanze, a quella registrata in occasione della solenne traslazione a Roma della salma del milite ignoto. Nel 26 maggio 1996, in concomitanza con la ricorrenza del quarantacinquesimo anniversario della erezione del monumento, è stata finalmente deposta nell'urna dinanzi specificata anche la cassetta contenente la terra raccolta in Ucraina – a cura del commissariato generale per le onoranze dei caduti, del Ministero della difesa –, nei luoghi in cui, durante la campagna di Russia, nella seconda guerra mondiale, sono morti oltre centomila soldati italiani, gran parte dei quali fu sepolta in fosse comuni; i resti, non più identificabili, rimarranno per sempre nei vasti territori dell'ex Unione sovietica.

Lo stesso discorso vale anche per gli altri sacrari. Essi, infatti, custodiscono i più alti valori morali, umani, civili, perché sono lì a simboleggiare il ruolo e il compito della memoria, soprattutto verso le nuove generazioni che fortunatamente nel nostro paese non hanno conosciuto la tragedia della guerra.

È, quindi, un dovere quello di custodire questi monumenti e di preservarli dall'incuria del tempo, ma soprattutto dall'oblio delle nostre memorie. In questo terzo millennio, iniziato con la terribile guerra non convenzionale del terrorismo, abbiamo tutti il dovere di non dimenticare il buio ed il dolore della guerra.

Siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento perché ne condividiamo il contenuto e le finalità. Non vogliamo dimenticare. Vogliamo dare al paese gli strumenti per farlo (*Applausi dei deputati della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Romoli. Ne ha facoltà

ETTORE ROMOLI. Signor Presidente, colleghi, l'approvazione, oramai scontata,

di questo provvedimento è un atto dovuto da parte della collettività nazionale nei confronti tutti coloro che nelle guerre nazionali hanno sacrificato la loro vita per tener fede ad un impegno che era stato assunto. Ricordo che il monumento sacario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, l'*Ara Pacis Mundi* di Medea, è un monumento importante, un monumento direi fondamentale in una terra che già ha numerosissimi altri monumenti, che ricordano la sofferenza che essa ha subito a causa della guerra che l'ha attraversata più volte e che più volte ha lasciato lutti indicibili.

Oggi, con il provvedimento che verrà approvato si dà nuova dignità a questo monumento, che oggi versa in condizioni di notevole degrado a causa del trascorrere del tempo e della insufficiente manutenzione, che non può essere assicurata dal comune che non ha mezzi finanziari idonei per provvedervi.

Il fatto di averlo equiparato ai cimiteri di guerra oggi consentirà, mi auguro, di reperire i fondi necessari per una prima manutenzione indispensabile e poi per un mantenimento dignitoso di questo monumento pieno di significati, che è molto importante e molto rappresenta per la nostra terra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente. Credo che il voto su questo provvedimento sarà un voto che esprimerà un consenso generale e difficilmente potrà essere diversamente; anche sotto il profilo tecnico credo che non ci siano problemi. Confesso che non conoscevo l'iter di questo provvedimento, non conoscevo le proposte di legge, che sono state formulate dai colleghi senatori e dai colleghi qui presenti, per alcuni sacrari.

Ritengo che questo passaggio formale — perché si tratta sotto certi aspetti soltanto di un fatto formale (che ha qualche altra conseguenza, ma prevalentemente è for-

male, perché dal punto di vista sostanziale abbiamo ritenuto che i sacrari fossero cimiteri di guerra e i cimiteri di guerra fossero sacrari, almeno nel linguaggio comune) — sia significativo. Il voto quindi non può che essere positivo. Poche parole contiene questa legge; sono parole di testimonianze; la spesa è sotto molti aspetti simbolica, ma è anche significativa di un impegno nei confronti di coloro che sono scomparsi durante il periodo bellico. Una scelta non politica, ma di rispetto universale, in un momento in cui la memoria ritorna ad essere forte e vivificata da molti aspetti, da pubblicazioni, da libri, da trasmissioni televisive, da film (la memoria delle vittime dei campi nazisti, la memoria delle foibe, che presto ricorderemo in diverse occasioni anche parlamentari).

Qui si ricordano i morti fuori confine, si ricordano anche i morti in prigionia. Direi che il testo della Commissione bene è stato modificato, in modo più completo, comprendendo pochi casi, con una spesa anche modesta. Fra questi ho rilevato il piccolo Mater Captivorum del comune di Melle in Valle Varaita, una valle che ha avuto molte vite spezzate nell'ultimo conflitto e che ha contribuito a quelle 17 mila vittime della guerra che ci sono state nell'ultimo conflitto soltanto nell'ambito della provincia di Cuneo.

Ci saranno dei piccoli restauri e devo dire che è stata molto meritevole l'attività di coloro che fino ad oggi hanno gestito questi sacrari, senza gravare minimamente sul pubblico. Oggi c'è un riconoscimento da parte del pubblico e il riconoscimento più grande è che se per 60 anni si è avuta pace in Europa credo che sia anche merito di coloro che oggi noi vogliamo ricordare con questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 2043)*

PRESIDENTE. Prendo atto che il vicepresidente della IV Commissione ed il